Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 34 (1892)

Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXIV. 31 Maggio 1892. N 10.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Musei scolastici. — La Pannochia di grano saraceno e i suoi Indumenti (Favola). — Carni di pesci e di altri animali aquatici. — La nobiltà e la fermezza del carattere. — Per la solenne inaugurazione della Esposizione Permanente di Belle Arti in Lugano (Sonetto). — Varietà: *Tomaso Edison; Orologio mondiale astronomico; La luce elettrica e la salute.* — Cronaca: *Progetto d'aumento d'onorario; Statistica dell'emigrazione oltremare; Inaugurazione della Esposizione permanente di Belle Arti in Lugano; Il Tecnicum della Svizzera romanda; Radunanza per le scuole; Conferenza statistica.* — Necrologio sociale: *Arturo Bullo.* — Bibliografia.

MUSEI SCOLASTICI

Associandoci pienamente alle idee ed ai criterî dell'autore dell'articolo che qui sotto riproduciamo dall'*Educateur*, organo della Società della Svizzera romanda, facciamo voti che anche da noi si ponga mano alla istituzione di Musei scolastici, almeno nelle scuole dei paesi più popolati, se non in ogni singola scuola, il che tornerebbe forse troppo difficile. Peccato, a cagion d'esempio, che il Museo iniziatosi presso le scuole comunali di Lugano sia, per così dir, nato morto, giacchè tutte la sua suppellettile si riduce a mezza dozzina di oggetti.

È tempo che si mettano in disparte i vecchi e rancidi metodi di insegnamento astratto, che lasciano la mente dei fanciulli pressochè vuota di quelle cognizioni che torneranno loro utili, quando saranno uomini. Il metodo intuitivo o oggettivo, o naturale che dir

si voglia, deve oggi mai soppiantare ogni altro e che ciò sia per avvenire sta il fatto che è già messo in pratica presso le nazioni principali d' Europa.

« Condurre i fanciulli a desiderare le cognizioni che saranno loro necessarie durante la vita, ecco uno dei segreti, e insieme una delle maggiori difficoltà dell' insegnamento, ed ecco del pari la meta verso la quale tendono tutti gli sforzi della maggior parte dei pedagoghi moderni.

Avviene infatti che l'educazione più compìta, data dai maestri più capaci, non produce bene spesso che delle persone mediocri, mentre quella che diamo a noi stessi ci solleva al di sopra del volgare. Il carattere dei grandi uomini è sempre – in parte – opera loro.

Ora, fra le facoltà percettive, quelle che contribuiscono di più a questa coltura individuale sono certamente l'osservazione ed il giudizio, e queste appunto tengono il posto d'onore nella educazione moderna. Ne abbiamo una prova nel nuovo materiale scolastico che si vede formarsi in ogni dove e che è destinato specialmente a colpire la vista dei fanciulli e a costringerli alla riflessione. Questo modo d'educazione si chiama insegnamento per aspetto; la collezione d'oggetti intuitivi, i musei scolastici, gli forniscono i suoi elementi principali.

La memoria, che occupava altre volte una parte immensa e quasi esclusiva nell' insegnamento astratto, è oggi potentemente assecondata dalla osservazione. Egli è certo che lo sviluppo di tutte le facoltà percettive è egualmente indispensabile, perchè le idee prime non si formano che col loro soccorso; ma di tutti i nostri sensi senza dubbio il più prezioso è quello della vista. Noi gli siamo debitori di una varietà infinita di sensazioni e le impressioni che arrivano per mezzo di lei al cervello sono più vive e durevoli di quelle che gli comunicano gli altri sensi. L'occhio porta a conoscenza dello spirito gli oggetti più lontani non meno che i più sublimi della creazione; esso arricchisce l' immaginazione delle sue immagini più diverse e più gradevoli.

Gli è dunque nell' importanza educativa accordata a questo organo che sta in parte la superiorità della pedagogia nuova che fa precedere la coltura dello spirito al sapere mnemonico. « La memoria – dice Töpffer, quando sta di dietro alle altre

facoltà le quintuplica, quando è davanti le annienta! ». È un fatto che si può imparar presto e ritenere esattamente senza ben capire, che si può saper molto senza pensar giusto, che il tempo che si impiega a scolpire nella mente delle parole, delle date e delle formole, quando si fa consistere principalmente in ciò l'oggetto dello studio, arrischia assai di andar perduto per il sostanziale lavoro ed il vero progresso del pensiero.

L'insegnamento per aspetto al contrario insegna a ben vedere, a pensar giusto e a ritenere prima le idee, poi le parole; esso non opprime la memoria sotto il peso di nomenclature aride e fastidiose; rende ai fanciulli lo studio facile e piacevole, li abitua a riflettere, li sollecita a ricercare, a tener conto delle loro proprie forze per iscoprire la verità. Il museo scolastico più particolarmente stimola la curiosità naturale del fanciullo, di quella curiosità, intendiamoci bene, che è alla base del perfezionamento, di quella brama che è il primo pungiglione dei bisogni intellettuali. Siffatta curiosità è la sorgente di tutte le scoperte, di tutte le invenzioni e di tutti i progressi nelle arti e nelle scienze. « La curiosità, ha detto Fénélon, è una passione della natura, che precede l'istruzione; non mancate di approfittarne ».

Eppure i nostri figli non sono abbastanza curiosi; essi passano indifferenti davanti ad una quantità di meraviglie che incontrano nelle loro passeggiate attraverso i boschi, i campi, e perfino nelle loro classi. Quanti non hanno mai gettato che uno sguardo distratto sulle tavole del sistema metrico, su quelle degli uccelli utili o sulle carte geografiche che non sono l'oggetto delle loro lezioni cotidiane. Mano mano che il fanciullo subisce l'influenza della disciplina e dello studio regolato, sembra che la sua curiosità si ottunda. Non é questo un effetto singolare e contro natura che la scuola sembra produrre? Con qual dispiacere non si è ragguagliato ciò che sono i fanciulli prima dell'ingresso nella loro scuola, cioè il loro sguardo svegliato, la loro vivacità di spirito, la loro facilità di favellare, la loro avida curiosità a proposito di ogni cosa, e ciò che sono diventati sotto il regime scolastico, cioè tristi, muti, ottusi, indifferenli a tutto, in una parola, stancati da una disciplina che sembra aver spezzato in essi quel pungolo delicato della curiosità naturale!

Mi si obbietterà che lo studio non deve essere un giuoco, che il fanciullo deve avvezzarsi di buon'ora al lavoro, che oltracciò il buon andamento d'una classe esige una disciplina severa e un silenzio perfetto. Benissimo, ma lo studio esser non deve un giuoco come non dev'essere una pena continua, ed è più naturale il presentarlo sotto tutti i suoi aspetti attraenti, che sotto delle aride apparenze; infine bisogna guardarsi bene di confondere la curiosità coll'indiscrezione, condannando i fanciulli ad un silenzio perpetuo.

Io mi riprometto assai dall'efficacia potente del museo scolastico per dare all'insegnamento la vita intensa che esso dovrebbe avere, per ispingere l'allievo nella via delle ricerche fruttuose.

Egli è quasi superfluo l'aggiungere, dopo ciò che precede, che il museo scolastico, per essere veramente profittevole, dev'essere organizzato dall'istitutore coll'attiva cooperazione de' suoi scolari. Le prime fondamenta non richiedono nè molte spese, nè molto tempo. Per procedere metodicamente, il maestro e gli allievi faranno bene di raccogliere in primo luogo i prodotti della regione che essi abitano; errano quelli che credono che le cose le quali circondano il fanciullo, le manifatture del suo villaggio, per esempio, non hanno per lui interesse veruno; esse diverranno al contrario dei motivi di ammirazione, quando si sarà saputo fargliele osservare. Poi a questi prodotti verranno ad aggiungersi altri di contrade più lontane, specialmente quelli impiegati nell'industria e negli usi giornalieri.

Segnatamente è da raccomandare la mineralogia, siccome quella che può diventar un soggetto di attenzione fino dai primi passi nella carriera dello studio, ed essendo le qualità distintive della materia inerte più semplici e meno numerose di quelle delle sostanze vegetali ed animali. È anche più facile il conservare i minerali e il porli sotto gli occhi della scolaresca nei loro diversi stati e conformazioni. La geologia presenterà egualmente una serie di ricerche attraenti.

La botanica e la zoologia, indipendentemente da ogni nomenclatura scientifica apriranno lo spirito dei fanciulli ad inesauribili sorgenti di ammirazione per l'infinita varietà della natura. E non si creda che sia troppo prematuro lo studio di queste scienze. Linneo attribuiva il suo amore per la botanica

ad alcune osservazioni che all'età di quattro anni suo padre gli fece fare sopra un fiore.

A lato della moltitudine d'oggetti che la Storia naturale fornirà al museo, si potranno collocare dei campioni di manifatture, i quali raffrontati colla materia prima, mostreranno le trasformazioni che hanno ricevuto dalla mano dell'uomo, poi degli istrumenti di fisica, i più semplici, calamita, bussola, prismi, microscopii, ecc.; se è possibile delle macchine in piccolo, delle produzioni di contrade lontane, delle specie di esseri sottomarini, delle monete, dei francobolli, delle cose rare e notevoli. A tale proposito mi sovviene d'aver letto non so dove, che bisogna allontanare dal Museo tutte le cose più curiose che utili. Gli uomini di scuola che mettono innanzi questo principio dicono con tutta ragione « che il museo dev'essere acconcio all'insegnamento e non l'insegnamento al museo ». Sono d'accordo, ma vi sono veramente degli oggetti curiosi che non possano essere d'un soccorso prezioso al maestro in qualche occasione? Poi chi traccierà il limite tra un oggetto utile ed un altro semplicemente curioso? Talun maestro non trarrà verun partito da un oggetto che ha il suo posto assegnato nell'insegnamento d'un altro e viceversa. Insomma, non spingiamo fino nei nostri musei scolastici quell'*utilitarismo* che è il carattere dominante dei nostri tempi, mostriamo anche ai nostri figli delle cose che non sieno altro che belle; esse non ne ricaveranno per avventura alcun profitto diretto per la loro futura carriera, ma avremo contribuito alla loro educazione artistica, li avremo iniziati al senso ed al gusto estetico. Nessuno oserebbe pretendere che non c'è niente da fare in questa parte dell'istruzione. Mentre presso gli antichi le Belle Arti tenevano il primo posto nella scuola, da noi sono quasi sempre lasciate all'ultimo; noi dimentichiamo questa sentenza d'un filosofo: « Se la bellezza è la parola dell'universo, la bellezza è parimenti la parola dell'educazione ».

Le fotografie, le incisioni, le stampe d'ogni sorta formeranno pure una delle divisioni importanti del museo scolastico. Per quanto ricche che siano infatti le nostre collezioni vi troverete spesso nella impossibilità di mettere sotto gli occhi degli allievi gli oggetti che devono servire per la lezione; non potrete in molti casi renderli testimonii dei fatti sui quali s'aggira la

conversazione. Mentre vi supplirete in gran parte comprendendo nel museo dei modelli, dei quadri, delle incisioni o delle tavole colorate che aprano un vasto campo all'intuizione e stimolino da capo la curiosità naturale dei fanciulli.

Le stampe e le incisioni si capiscono ad ogni età e molto tempo prima dei libri; esse sono una fonte inesauribile di piacere; non contribuiscono soltanto ad animare l'istruzione, ma estendono infinitamente l'orizzonte delle osservazioni dei fanciulli.

Esse presentano loro dinanzi agli occhi tutto ciò che nella natura e nelle arti è degno d'attenzione; le piante delle contrade lontane, gli animali d'ogni specie e d'ogni clima, i costumi e le usanze delle varie nazioni e di diverse epoche, gli utensili del lavoro e le armi da guerra, i monumenti e i luoghi più notevoli, gli uomini eminenti dei tempi antichi e moderni; in una parola le innumerevoli realtà che non si possono mettere sotto i loro occhi. Per tal modo, quando in seguito si troveranno in presenza di oggetti, le cui immagini sono loro famigliari, essi li osserveranno con maggior attenzione che non l'avrebbero fatto prima, e le visite ai gabinetti di storia naturale, alle gallerie di pittura e d'oggetti d'arte, acquisteranno un alto grado d'interesse e d'utilità ».

La Pannocchia di grano saraceno e i suoi Indumenti.

FAVOLA.

In un gran campo a grano saraceno,
Una Pannocchia non ancor matura,
De lo stretto involucro infastidita
Onde l'avea munita
La provvida natura,
« E fino a quando dentro il vostro seno,
O importuni Indumenti,
Sarà ch'io tragga, prese a dir, la vita,
Dai quali m'è impedita
De l'almo sol la vista
E del terreno istesso ov'io son nata?

Ah! cento volte io vo' prima morire
Che starmene qua dentro
Scontenta ed annojata
Chi sa per quanto tempo a intisichire ».
« Ebben, se così vuoi,
Le risposero quelli,
Tali non siam già noi
Da dimostrarci al tuo desir ribelli ».
E in così dire, a un tratto
Se ne staccaron via
Lasciandola tra l'altre ignuda affatto.
Di gioja in sè dappria
Ella più non capia,
Mirandosi sul capo il ciuffo biondo
E le file dei ricchi
Indorati suoi chicchi,
E goder le pareva un mezzo mondo;
Ma che? non andò guari
Ch'ebbe castigo a sua sciocchezza pari.
Poichè in quel campo, assai più che non soglia,
Cadde una sì potente grandinata
Che d'ogni chicco spoglia
Lasciò quell' insensata.

Lugano, 20 Maggio 1892.

Prof. G. B. Buzzi.

Carni di pesci e di altri animali acquatici.

(Continuaz. vedi n. preced.)

Le ostriche verdi o verdastre sono molto più apprezzate e meglio pagate delle bianche o gialle. Il color verde delle ostriche proviene da ciò, che immediatamente dopo la pesca si tengono per qualche mese nell'acqua di mare. Dopo questo tempo le barbette (trachee) sono di colorito verdastro. Ora i commercianti disonesti per conseguire un prezzo elevato delle ostriche, senza essere obbligati a conservarle per mesi, usano immergerle per qualche tempo in bagni saturi di sali di rame.

Con ciò si ottiene la colorazione verde delle ostriche, ma nel medesimo tempo diventano tossiche.

Per riconoscere se le ostriche sono colorate, o contengono verderame, si fa nel seguente modo: si condisce l'ostrica, estratta dal guscio, con l'aceto, e si rimescola parecchie volte colla forchetta, indi la si lascia in riposo per alcune ore; se sono state colorate nel modo indicato esse si ricoprono di un rivestimento rossastro.

La maggior parte dei casi di avvelenamento che sono stati osservati dopo l'uso dei molluschi è prodotta dall'uso di alimento decomposto e putrefatto. Necessita quindi badare che per le merci le quali arrivano per spedizioni, siano osservati i necessari metodi di conservazione.

La vendita dei molluschi guasti è proibita. Una tal merce deve essere distrutta.

I gamberi e le testuggini portati morti sul mercato debbono essere immediatamente distrutti, perchè colla cessazione della vita subito si presenta la putrefazione.

Recentemente in Germaia, Austria e Francia fu osservata una specie di peste nei gamberi. La malattia, non trasmissibile, viene ingenerata dalla immigrazione di un parassita che, come le trichine, si fissa nei muscoli dei gamberi. Questi ricevono i parassiti coll'ingestione degli escrementi dei pesci, e ben presto, una volta infestati dagli ingrati ospiti, finiscono per morire. I gamberi affetti o morti di questa malattia devono essere eliminati dal consumo.

Le rane vendute scorticate, prive della testa, della pelle e dei piedi, devono presentare la carne di color bianco e fresca, inquantochè usasi dai mercanti poco onesti di sostituirle con dei rospi, la cui carne è grigio-nerastra ed il corpo sempre più ossuto. Le rane che tramandano cattivo odore, o sono vischiose, attaccaticcie, devono proscriversi dall'alimentazione umana, e venir distrutte con quei mezzi che garantiscano perfettamente l'esecuzione di tal misura. Ciò dico, perchè in genere, il mercato dei pesci è quasi dappertutto lasciato in balìa di sè, e nelle rare località ove sembra sorvegliato, finora lo è solo superficialmente.

Credo far cosa utile di trattare brevemente dei *caratteri e del valore nutritivo dei pesci di mare e d'acqua dolce.*

Dal punto di vista delle loro qualità alimentari, si possono dividere in 2 categorie o classi: la prima comprende i pesci a *carne bianca*, quali la trota, il carpio, il merluzzo ecc.; la seconda quelli a *carne rossastra*, quali il salmone, il tonno, ecc. I primi contengono poche materie grasse, sono meno nutritivi, ma in compenso sono più facilmente digeribili, mentre i secondi, essendo carichi di grasso, sono assai indigesti. La loro qualità nutritiva è maggiore, in causa della forte proporzione d'azoto contenuta nei muscoli.

La carne dei pesci giovani è meno nutriente e lassativa; quella dei soggetti viventi nelle località pantanose acquista un sapore ed un odore disaggradevoli, è indigesta e facilmente si decompone; mentre per contrario la carne dei pesci che stanno nei torrenti o nei fiumi, il cui letto è sabbioso, ha maggior valore nutritivo, è più delicato, più saporito e si conserva di più. Il modo di cottura e di cucinazione influisce molto sulla digeribilità e sul grado nutritivo della carne dei pesci. Così, cotti all'olio, come si usa più comunemente, sono meno digeribili. Il meglio è cucinarli possibilmente col burro, riuscendo più appetibili e di più facile digestione.

Molte sono le specie di pesci, tanto di mare che di acqua dolce, usati per l'alimentazione dell'uomo, mi limito però alla descrizione dei più importanti e dei più comuni.

Pesce di mare. — Fra i pesci di mare, cito principalmente i seguenti:

L'*asello* (gadus ægelfinus). Abita l' Oceano, vive d'altri pesci, fornisce, fresco, una carne molle, tenera, leggiera, e quindi mangiabile anche dai convalescenti e molto nutritiva.

La lima (pleuronectes limanda). È un pesce schiacciato, poco largo, con pinne molli, carne bianca fine, molle, alquanto viscosa ed anche di facile digestione.

Lo zerso (smaris vulgaris). È un pesce un po' più grosso della sardella, con carne molto saporita, per cui se ne fa un consumo straordinario, sia allo stato fresco, che conservato nell'olio.

La sola (pleuronectes solea). È un pesce piatto con carne delicata, friabile, nutritiva e di sapor delicato, talchè fu nominata « pernice di mare ».

Il tonno (scomber thjnnus). È l' oggetto di un commercio

considerevole in tutte le parti d'Europa per la forte consumazione che si fa delle sue carni di color rossastro, grasse, saporite. Il maggior consumo consiste nella carne conservata. Sia però in questo stato, come allo stato fresco, il tonno è di assai difficile digestione, e conviene solo agli stomachi forti.

La sardina (clupea sprattus). È da tutti conosciuta per l'uso che se ne fa, sia fresca, sia conservata nel sale; nel qual ultimo stato serve anche per condimento.

Lo storione (arcipenser sturio). Pesce che può raggiungere il peso di un grosso vitello, di cui ha le carni somiglianti pel sapore e delicatezza, malgrado siano più indigeste per la discreta quantità di grasso che contengono.

L'acciuga (clupea encrasicolus). È un piccolo pesce di 10-11 centimetri di lunghezza, ha carni tenere e serve anche come condimento.

(Continua)

La nobiltà e la fermezza del carattere.

Ecco ciò che scrisse Raffaele Smiles sul carattere:

« Corona e gloria della vita è il carattere. Quest' è il più prezioso dei beni; è il solo che può nella stima generale tener luogo di grado e di fortuna, il solo che nobiliti ogni condizione ed esalti ogni posizione agli occhi della società. La nobiltà di carattere esercita un potere maggiore che la ricchezza e procaccia tutti gli onori della fama senza eccitare le stesse gelosie. Essa reca con sè un' influenza sempre più efficace, imperocchè fra il risultato dell' onore provato, della rettitudine, della costanza, queste sono qualità che più di nessun' altra forse impongono il il rispetto e la fiducia degli uomini.

« La nobiltà di carattere è la natura umana in ciò ch'essa ha di migliore: è l' ordine morale fatto uomo. I grandi caratteri infatti non sono soltanto la coscienza della società; ne sono anche, almeno in ogni Stato ben governato, la potenza motrice per eccellenza; poichè, ben guardando, sono le qualità morali che reggono il mondo. Perfino nella guerra, secondo l' avviso di Napoleone, il morale sta al fisico come dieci ad uno. Forza, industria, civiltà, tutto per le nazioni dipende dall' energia dei

caratteri individuali. Questa forza di carattere è il fondamento della sicurezza civile; le leggi e le istituzioni ne sono puramente il riflesso e la consacrazione. Nella giusta bilancia della natura, individui, nazioni, razze, tutti ottengono esattamente la parte che meritano; e com' è possibile che l' effetto non segua la causa, così è impossibile che le qualità del carattere popolare non si traducano in fatti corrispondenti alla natura della loro origine.

« Un uomo può aver ricevuto una educazione delle più modeste, non possedere che ingegno mediocre e fortuna poca o punto: tuttavia, se quest' uomo è grande pel suo carattere, avrà sempre nell' officina, alla Banca, alla Borsa, al Senato una influenza preponderante. « Io non voglio innalzarmi al potere, scriveva Canning nel 1801, che per la forza del mio carattere; io non cercherò altro modo di riuscire, e mi permetto di credere che questo mezzo, se non è il più spedito, sarà almeno il più sicuro ». Franklin altresì attribuiva il suo successo nella vita pubblica non a' suoi talenti od alla sua eloquenza, ma alla notoria integrità del suo carattere. « Ciò soltanto, egli dice, mi diede tanta autorità sui miei concittadini. Io era un cattivo oratore, tentennante nella scelta delle parole, poco corretto nel linguaggio, non mi innalzai mai fino all' eloquenza, eppure io faceva generalmente prevalere la mia opinione ».

« Nelle alte posizioni, non meno che nelle inferiori, è l'onestà di carattere che crea la fiducia. Fu detto del primo Alessandro di Russia che il suo carattere personale valeva una Costituzione. Durante le guerre della Fronda, Montaigne fu il solo dei gentiluomini francesi che non fosse obbligato ad asserragliarsi nel suo castello; si diceva che il suo carattere personale valeva per lui più di un reggimento di cavalleria.

« È giustissimo il detto che il sapere è una potenza; ma lo stesso si può dire, e in senso più elevato, della nobiltà del carattere. L' intelligenza senza amore, lo spirito senza bontà sono potenze certamente, ma potenze per far male soltanto, qualunque sia l'istruzione o la ricreazione che possano offrirci, e spesso è difficile ammirare la destrezza di un tagliaborse o l' abilità di un brigante nel cavalcare.

« La veracità, l' integrità, la bontà, qualità che non possono attaccarsi al petto del primo venuto come una croce o un nastro,

formano l'essenza del carattere virile, o, per servirci dell'espressione di uno dei nostri antichi scrittori, « quella lealtà incarnata nella virtù, a servire la quale non occorre portarne la livrea ». Chi va fornito di questa qualità, unitamente alla gagliardia di proposito, reca con sè una potenza a cui nulla resiste. Egli è forte per fare il bene, forte per resistere al male, forte per vincere le difficoltà e sopportare le disgrazie. Quando Stefano Colonna cadde nelle mani de' suoi vili aggressori, i quali gli chiesero per dileggio: « Dov' è ora la tua fortezza? — « Quì » rispos' egli arditamente ponendosi una mano sul cuore. È nell' infortunio che il carattere dell'uomo retto rifulge con maggior lustro, e quando tutto gli vien manco, egli ha ancora un terreno sul quale è invincibile: la sua integrità, il suo coraggio ».

Per la solenne inaugurazione della Esposizione Permanente di Belle Arti in Lugano.

(10 Maggio 1892).

SONETTO.

Tempo era ben che su la gaunia riva
Dove Natura a piene mani ha sparte
Tante sue grazie, a l'alma Iddia de l'Arte
Questa sorger dovesse Ara votiva.

Eccola, è surta. In note d'or si scriva
De' patrii fasti ne le sacre carte
Il fausto evento, e suoni in ogni parte
U' del Bello la face arde più viva.

È muto il marmo, è ver, la tela è muta,
Ma, pur tacendo, i più profondi arcani
Del Genio, a chi l'interroga, rivela.

Onde de l'Arte interpreti sovrani
A sua gloria il Ticin lieto saluta
Due sommi figli suoi, Ciseri e Vela.

Prof. G. B. Buzzi.

VARIETÀ

Tommaso Edison. — Quest' uomo straordinario che forma oggidì l'ammirazione di tutto il mondo per le sue scoperte importantissime, quali: la *lampada elettrica*, il *telefono*, il *fonografo*, il *fotofono*, il *megafono*, il *kinetografo*, ecc., nacque in America l'11 febbraio 1847 da famiglia di stirpe olandese.

Fanciullo, non si occupava che d'elettricità, ma essendo molto costoso tale studio, per procurarsi i mezzi a ciò necessari, si fece a 12 anni redattore-stampatore di un giornale che scriveva tirava e vendeva sui treni, intitolato *La Gran Valigia delle Ferrovie.*

Fondò successivamente altri due giornali, poi entrò nel servizio telegrafico, ma dovette perdere l'impiego in causa dei tentativi di innovazioni che voleva introdurre.

Si trovò quindi a New-York nelle maggiori strettezze, ma, chiamato un giorno per caso a riattare un apparecchio che lo stesso inventore non sapeva riparare, vi riuscì, e ciò gli valse un posto. Fu poi addetto come ingegnere elettricista alle due grandi Società telegrafiche di Nuova-York.

Ora sta a Llevellyn-Park, dove si fece costrurre una villa ed un laboratorio mirabile, e vi fa continui studi ed esperimenti, coll' aiuto di cento dei più celebri meccanici ed elettricisti.

I suoi gabinetti di fisica e chimica contengono ciò che v'è di più raro, prezioso e perfezionato: la sua biblioteca è immensa, ricchissima, ed egli lavora indefessamente giorno e notte per fare nuove scoperte.

Così ha potuto acquistare più di 800 brevetti, e dare alla società delle invenzioni che le hanno fatto fare un passo enorme sulla via della civiltà e del progresso.

Non ultima delle sue scoperte, ma certamente la più prodigiosa, è il fonografo, mercè cui possiamo farci ripetere le ultime parole di un caro estinto, il saluto di un amico lontano. R.

Orologio mondiale astronomico. — Augusto Noli, orologiaio di Vienna, ha esposto colà « un orologio mondiale astronomico » da lui costruito in cinque anni di paziente lavoro. Esso rasso-

miglia ai celebri orologi del palazzo del Consiglio comunale di Praga e del duomo di Strasburgo, perchè oltre al congegno ed al calendario, possiede un gran numero di figure mobili, che spiegano simbolicamente il tempo indicato.

Nell'orologio di Noli i minuti vengono indicati dai colpi che batte una figura di angelo su una campana, le ore dalla figura della morte.

Al primo quarto esce un fanciullo che prega, alla mezza un giovane col bastone di pellegrino, al terzo quarto un uomo vigoroso e robusto, ed all'ora intera un vecchio curvo dal peso degli anni. Inoltre al suono d'ogni ora compariscono gli Apostoli, che passano avanti a Cristo che li benedice tutti, escluso l'ultimo, Giuda.

Alle dieci di sera un guardiano notturno suona il corno ed alle tre del mattino ed al levarsi del sole canta il gallo. Alle dodici della notte di Natale si vede il Presepio, in cui i pastori adorano il bambino Gesù; il primo giorno dell'anno è salutato da un trombettiere che suona il suo minuscolo istrumento, ecc., ecc.

La luce elettrica e la salute. — In un recente Congresse sanitario il dott. Preece ha dimostrato che la corrente elettrica è un forte agente di salubrità,

Non soltanto quelli che l'adottano si sentono meglio di prima, ma hanno maggior appetito, dormono meglio, e sono più sani. Gli operai lavorano meglio, e le loro assenze per causa di malattia sono meno frequenti. Nella *Savings-Bank* di Londra, dove sono impiegate 1200 persone, la diminuzione delle assenze è stata così sensibile che l'aumento di lavoro ha pagato il supplemento di spese di illuminazione per la luce elettrica. La stessa osservazione è stata fatta in altri stabilimenti.

CRONACA

Progetto d'aumento d'onorario. — Nella seduta del Gran Consiglio, 21 aprile u. s., il sig. D.re Casella, direttore del Dipartimento di Pubblica Educazione, ha annunciato che sta sul tappeto del Consiglio di Stato un progetto di aumento di onorario ai docenti delle scuole secondarie.

Ottimo provvedimento, purchè si pensi anche all'aumento di quello del personale delle scuole primarie, che è più urgente e di cui si è rilevata la necessità e in Gran Consiglio e nella pubblica stampa.

Statistica dell'emigrazione oltremare. — Nel 1891 emigrarono per i paesi d'oltre mare dal nostro Cantone 689 persone; delle quali 666 partirono per gli Stati Uniti e l'America del Nord, 2 per l'Uraguay, 21 per l'Argentina.

Il numero totale degli emigranti svizzeri nel 1891 fu di 7516, dei quali 4564 uomini e 2952 donne.

Inaugurazione della Esposizione Permanente di Belle Arti in Lugano. — Domenica, 15 corrente, ebbe luogo in Lugano, nel capace e bel Palazzo appositamente costruito, la inaugurazione della Esposizione Permanente di Belle Arti coll'intervento di buon numero di distinte persone, fra le quali il delegato del Governo signor D.re Casella, direttore del Dipartimento di P. E., ed il signor avv. Moroni, quale rappresentante del Municipio locale.

Tutti gli oratori ebbero parole d'encomio pei gentili e coraggiosi iniziatori della novella istituzione, e fecero voti perchè abbia a fiorire sempre più a maggior lustro e decoro della città, ad incremento dell'Arti ed a profitto dei nostri giovani che le coltivano.

Il Tecnicum della Svizzera romanda a Bienne conta per questo semestre 262 allievi appartenenti alla Svizzera e 21 all'estero. Fra i primi si trovano anche tre ticinesi. Degli stranieri 8 son tedeschi, 7 francesi, 3 russi, 1 austriaco, 1 italiano e un brasiliano.

Radunanza per le scuole. — Nel nostro n.° 9 abbiamo riferita la risoluzione presa a Olten il 1° maggio, da una riunione di maestri, nell'intento d'invocare dalla Confederazione un efficace concorso a prò dei Cantoni, molti dei quali non hanno i mezzi sufficienti per dare il debito sviluppo all'istruzione popolare. Ora sentiamo che il Comitato centrale della Società svizzera dei maestri, incaricato di dar seguito a quella risoluzione, sta facendo le pratiche per chiamare a conferenza una grande Commissione, nella quale tutti i Cantoni siano rappresentati. Speriamo che il Ticino non voglia mancare all'appello; e quando non ci fosse che la difficoltà delle spese forzose del viaggio, pensiamo che la Società degli Amici dell'Educazione vorrà rimborsarle a quel maestro che si recherà alla suddetta Conferenza, che riteniamo di sommo interesse pel Ticino quanto pei Cantoni più poveri.

Conferenza statistica. — Il Dipartimento dell'Interno del Cantone Ticino, con circolare 10 maggio ai Dipartimenti federali, ai Dipartimenti cantonali dell'Interno ed ai Membri delle Società svizzere di Statistica, comunica che la Conferenza statistica, stata provvisoriamente indetta per i giorni 3 e 4 giugno (V. *Educatore*, n.° 8), è rimandata ai giorni 2 e 3 settembre. Avrà luogo in *Lugano*, nel Palazzo scolastico, salone al 1° piano, entrando dalla parte delle scuole maschili. Apertura della prima seduta: *ore 9 ant.* del giorno 2. Il programma delle trattande rimane invariato.

Il rimando proviene da ciò che uno dei più importanti rapporti non potrebbe essere presentato pel principio di giugno, ed un altro, pure di capitale importanza, non potrà probabilmente essere pronto per quell'epoca. Mancando queste relazioni, la Conferenza non avrebbe quasi più scopo.

I signori che vorranno onorare del loro intervento la detta Conferenza, sono pregati a volerne dare comunicazione qualche giorno prima al sig. *S. Dotta*, Archivista cantonale in Bellinzona.

NECROLOGIO SOCIALE

ARTURO BULLO.

Era giovane di appena cinque lustri, era buono, gentile, formava una gemma nella bella corona di figli di cui a ragione andavano superbi i genitori, era un fiore appena sbocciato, e la falce inesorabile ne troncava lo stelo, nel tempo stesso che passava spietata a recidere quello più maturo d'altro fiore, giunto quasi al suo tramonto. E infatti: il giorno 11 maggio la popolazione di Faido e dei dintorni accompagnava dolente all'ultima dimora la salma di *Carolina Bullo*, e il 12 un'imponente mestissima cerimonia deponeva accanto alla madre le mortali spoglie del figlio *Arturo!*

Arturo Bullo, che nel 1889 volle far parte della Società degli *Amici dell'educazione popolare* che erasi radunata nel di lui paese natìo, aveva frequentato con esito felice le scuole del Comune, compresa quella del benemerito prof. Bazzi; e compiva i suoi studi ginnasiali e liceali nella Metropoli lombarda. Di là passava all' Università di Pavia, ove s'era ascritto alla facoltà di medicina, a cui attendeva con amore; e quando stava per cogliere i frutti del suo studio, quando arridevagli la gioia di ottenere la laurea e avviarsi alla nobile carriera prescelta, un morbo fatale, che non perdona, lo consunse e trasse al sepolcro!

Povero giovane, e più ancora povero padre, destinato a tanto strazio! Abbiasi una sincera parola di condoglianza e insieme di conforto!

BIBLIOGRAFIA

GELSI e BACHI nel Cantone Ticino, nozioni dedotte dai fatti più che da scientifiche dottrine. *Lugano*, tip. di Traversa Fabrizio, *1892*.

È questo un opuscoletto di poche pagine, ma quanto è picciolo di mole, altrettanto è ricco di savii precetti e di norme pratiche circa la coltivazione dei gelsi e dei bachi, la quale, dice l'anonimo autore dell'opuscolo, va riducendosi d'anno in anno sempre più ai minimi termini.

Noi consigliamo i nostri coltivatori di leggere il libro, persuasi che ne ricaveranno molto profitto.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.